

NUOVA

DIFESA

mensile per gli obiettori in s.c.

N. 19-20



Anno 2

OTT. NOVEMBRE

1981

Redazionale

Dossier Protezione Civile

REGISTRATO

Via C. Lega Obiettori Civili
10129 TORINO
Tel. 29.62.01

Il decimo Congresso Nazionale della LOC, tenutosi a Mestre dall'8 al 10 Ottobre, non si è discostato molto dagli altri: c'era gente che si vedeva in gran parte per la prima volta, c'era voglia di discutere ma anche di prevalere, relativa sclerosi dei termini stessi della discussione (Piemonte contro Veneto, antimilitaristi contro sindacalisti ed altre simili amenità), e veri e propri "misteri politici": il programma del congresso elaborato dalla segreteria che viene bocciato, e la relazione che introduceva questo stesso programma che viene approvata all'unanimità come documento finale... Nonostante tutto, il giudizio finale non può che essere sostanzialmente positivo. Ci si è conosciuti nelle rispettive diversità, fino a litigarsi, ma questo è un dato essenziale per una forza come la nostra, poco strutturata e poco centralizzata. Capire che oltre le schermaglie ideologiche c'è una realtà materiale sostanzialmente diversa, da non scomunicare, ma da utilizzare in un progetto comune, è il dato più importante emerso dal congresso. Che in certi posti la partita del servizio civile sia considerata ormai persa, perchè "su 100 obiettorisolato 2 fanno riferimento alla LOC", ma che in compenso la sede si riempia di gente che tova nella LOC un riferimento sicuro per un'azione antimilitarista non strumentale, è un'indicazione di possibilità per tutti. Che da altre parti, come da noi, la Loc sia ancora generalmente accettata da tutti gli obiettori come l'organo che li rappresenta, e da tutti gli enti come l'organismo con cui discutere progetti e modalità d'utilizzo degli obiettori stessi, è un dato di forza oggettiva di cui possono avvantaggiarsi anche i compagni che nelle realtà "bianche" hanno certo più difficoltà a pesare...

Lo stesso documento finale, incentrato sul servizio civile, movimento per la pace e protezione civile, sintetizza questa posizione in un modo nuovo per la storia della lega: il servizio civile qualificato è antimilitarismo perchè orientato a restituire alla gente la responsabilità della propria sicurezza; per questo non possiamo non interessarci alla protezione civile, rivendicando competenza e soprattutto esperienze concrete, intendendola come germe - e asse - della nostra proposta di difesa alternativa a quella attuale fondata sulle forze armate.

Il momento di maggiore tensione si è avuto sulla mozione che riguardava un nostro esplicito appoggio alla legge Rodotà (vedi N. 3 di Nuova Difesa) che, ricordiamolo, era stata elaborata dal Consiglio Nazionale su mandato dei Congressi di Brescia e di Roma. Sono mancati 3 voti per far passare la mozione di appoggio, sia pur

All'ultima segreteria nazionale il coordinamento piemontese ha ricevuto l'incarico della preparazione di un dossier sulla protezione civile che facesse un po' il punto della situazione e delle esperienze all'interno della lega. L'importanza politica di un dossier di questo tipo pensiamo sia abbastanza chiara; l'imminenza di un dibattito sulle leggi di riforma del servizio civile ci pone di fronte alla necessità di contrapporre la nostra idea il più possibile di protezione civile a quella del ministro Lagorio.

Non dimentichiamo inoltre che l'opinione pubblica è favorevole a un utilizzo degli obiettori in servizi di protezione civile e che il servizio ci

vile diventato di fatto di massa ci pone il problema di aprire nuovi spazi di intervento per non restare in balia di coloro che cercano mano d'opera gratis. Chiediamo quindi la collaborazione di tutti i collettivi, le sedi regionali e gli ex-obiettori affinché spulciando anche nei vecchi bollettini e fogli regionali ci riferiscano sulle esperienze passate e tuttora in corso di protezione civile.

1) La prima parte del dossier dovrebbe essere dedicata all'analisi del lavoro svolto dagli obiettori nella ricostruzione e nei soccorsi alle popolazioni terremotate del Belice (a titolo individuale), del Friuli e dell'Irpinia. Precisiamo che ci interessano tanto le

cont. pag 8



Movimento della Pace: una forza propositiva per un nuovo modo di partecipazione politica

Le migliaia di persone che in questo periodo attraversano l'Europa contro gli armamenti militari e le armi nucleari, che lottano per la pace e per un futuro senza minacce di ecatombe, sono la più genuina dimostrazione di come le masse e soprattutto le nuove generazioni vogliono essere protagoniste e consapevoli della realtà sociale, di come non può più essere tollerato che la nostra esistenza, la nostra vita, venga considerato l'appendice umana di un sistema in mano a pochi potenti.

In particolarità l'originalità di questo nuovo movimento è quella di riuscire ad un alto livello politico e di massa non solo le grandi enunciazioni di pace e di distensione ma una chiara opposizione politica alla struttura dei due blocchi militari contrapposti U.S.A.-U.R.S.S.

Di conseguenza, l'ipotesi di disarmo sostenuta non può essere trattativa diplomatica tendente alla semplice limitazione delle armi, e neppure la semplicistica "opzione zero" recentemente proposta da REGAN. Si può infatti verificare quanta demagogia si fece da parte delle grandi potenze suoli accordi Salt (limitazioni armi strategiche) ed i negoziati MBFR (riduzione equilibrata delle forze reciproche): mentre positivamente questi secondi venivano indicati come lo sforzo delle grandi potenze in direzione del disarmo, in realtà questi trattati erano l'indicazione offerta ai grandi complessi bellici industriali in relazione agli investimenti produttivi ed i ricerca che avrebbero dovuto

effettuare.

A prova di ciò basti considerare gli ultimi negoziati Salt che videro U.S.A. e U.R.S.S. impegnati a definire la limitazione di armi considerate economicamente e tecnologicamente non realizzabili, mentre sottrassero ad ogni limitazione quei sistemi d'arma che presentavano possibilità di evoluzione tecnologica. Non solo, analizzando la funzione strategica delle armi nucleari ed in particolare quelle della bomba al neutrone, risulta chiaro come la proliferazione di queste armi non può essere finalizzato a scopi difensivi ma in chiare esplicitamente offensiva.

Di fronte all'assurda logica del terrore è quindi indispensabile radicalizzare il discorso della pace, occorre "osare" prese di posizione nuove e coraggiose, anche a costo di sembrare un pizzico utopistici.

Lo slogan che attraverso la Europa "Disarmo dal Portogallo alla Polonia" concentra in se stesso la volontà di un atto politico squilibrante ed impreveduto nella dinamica fra le due super potenze. Ma questo atto non può che andare nel senso della pace, dello svincolo dai blocchi militari, di una maggiore indipendenza ed autonomia dell'Europa della gente comune.

Sbaglia quindi chi, scimottando grettamente la leadership reazionaria americana, peraltro già in crisi politica nel suo stesso paese, accusa di filo-sovietismo chi attualmente lotta per la pace, indicando strumentalizzazioni a non finire. Sappia no codesti che le persone che

spontaneamente riempiono le piazze d'Europa sono le stesse che solidarizzano con il rinnovamento polacco, che condannano l'invasione in Afghanistan e la politica di espansionismo militare sovietico.

La guerra, altro non è che uno strumento di profitto, in una gestione totalizzante dello stato, una prevaricazione di una classe sociale su un'altra, occorre quindi agire nel senso di decentrare il potere e renderlo il più possibile gestito dalla base, impostare un'economia non soggetta ai voleri delle grandi multinazionali, affrontare la questione energetica rifiutando l'uso di fonti di energie accentrate nelle mani di pochi tecnici (ad esempio le mega-centrali nucleari o a carbone) a favore di fonti energetiche rinnovabili e distribuite sul territorio, riuscire a sviluppare la partecipazione e la autogestione nella struttura

economica nella struttura economica e nelle istituzioni dello stato: nel lavoro, nella cultura, nella sanità, nell'esercito, nella scuola. Costruire la pace, significa soprattutto coinvolgimento delle masse nelle responsabilità decisionali in campo economico e sociale in un sistema di reale democrazia; in questo modo la coesione della popolazione in difesa della propria cultura, della propria vita e condizione sociale, diventerebbe efficace condizione di difesa della pace.

Come obiettori di coscienza possiamo dire che è tutta la nostra storia che ci porta in questa direzione e che ci stimola ad un andare avanti assieme a coloro, che anche se in modo intuitivo ma non per questo meno reale, hanno colto la globalità delle questioni e nello stesso tempo la loro semplicità: si

CONTINUA A PAG. 3



Politica Militare del Patto Atlantico.

Come approccio introduttivo elenco una serie di dati degli U.S.A. sottolineando che i dati sono molto più sicuri e di facile documentazione a confronto con quelli dell'U.R.S.S.

Oggi gli U.S.A. rimettono in discussione la vecchia spartizione del mondo. Vecchia spartizione nata dalla fine della seconda guerra mondiale (rigida divisione dell'Europa in due blocchi, aree di influenza sul resto del mondo garantite da poli regionali subimperialisti).

Gli Stati Uniti cercano di creare un nuovo ordine internazionale in cui la sfera di influenza dell'U.R.S.S. venga contenuta e possibilmente ridotta.

Il presupposto fondamentale della politica militare statunitense è il globalismo ossia considerare il fatto che tutte le regioni mettono in gioco direttamente gli "interessi vitali" degli U.S.A. e quindi vogliono essere in grado di difenderli anche militarmente, in prima persona e a qualunque livello di scotto.

Visto questo, è giustificato il riarmo a tutti i livelli

a cui stiamo assistendo; le prime iniziative concrete sono:

1) Creazione di una forza di rapido intervento in grado di intervenire massicciamente in qualunque parte del mondo nel giro di 24 h.

2) Ritorno alla lotta contro insurrezionale diretta che era stata abbandonata dopo il Vietnam e che oggi viene teorizzata e riproposta come strumento per la soluzione di conflitti locali antiimperialisti (vedi Salvador)

3) Enormi finanziamenti a livello generale per tutti i nuovi tipi di armamenti: nuovo missile intercontinentale Mx, nuovo bombardiere supersonico B-1, bombardiere invisibile Stealth, Shuttle, armi chimiche e biologiche...

....e chi più ne ha più ne metta....

Per capire meglio la portata del riarmo che sta avvenendo, bisogna considerare che la produzione degli armamenti in grande scala, si riversa sulla politica economica, per cui l'industria bellica diviene un "pezzo" di grande importanza nella ristrutturazione capitalistica che oggi sta avvenendo. Lo strumen-

to fondamentale di questa ristrutturazione è il diverso uso della spesa pubblica: da un lato vengono ridotte drasticamente le spese sociali; dall'altro lato questi fondi vengono ridotti in massa su alcuni settori di capitale legati alle nuove "tecnologie" (nucleare, elettronica, aerospaziale, industria bellica), mentre c'è una crisi evidente di alcune tecnologie mature (beni di consumo, vedi l'auto). Questi settori tecnologicamente avanzati stanno diven-

tando centrali sul modello di sviluppo.

E' un esempio concretissimo di questa riconversione produttiva, la Chrysler (industria dell'auto in crisi), che ha ottenuto una commessa di 1300 carri armati per un introito di 3,6 miliardi di dollari.

Questa è una panoramica più o meno internazionale che si allaccia a tutto il patto atlantico e anche l'Italia ha accettato questo discorso superandolo di molto

CONTINUA A PAG. 7

MONIMENTO DELLA PACE

tratta di sapere chi deve decidere della vita e della morte di ognuno di noi, di quale tipo di vita; ed allora missili, servitù militari, spese militari, naya, sono le sfaccettature di un unico sistema opprimente che la gente rifiuta.

In particolare la nostra storia è l'affermazione della validità di gesti apparentemente unilaterali, come può sembrare l'obiezione di coscienza: noi che venivamo accusati di "tirarci fuori" da queste questioni, siamo i più coinvolti!

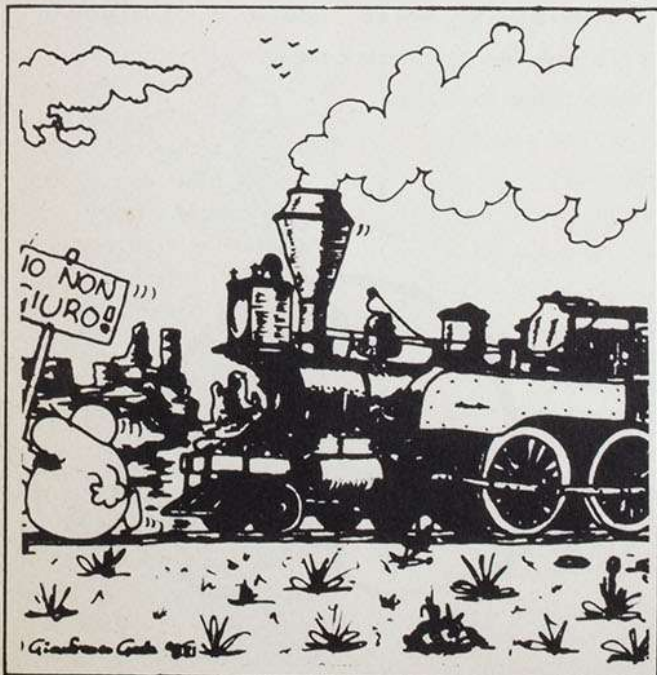
Inoltre la rivendicazione e la pratica di un servizio civile come costruzione della alternativa, attivando dal basso ogni energia disponibile, sta lì ad indicare a tutti i comitati ed ai partiti che la gente "normale", come noi, come la gente che partecipa alle marce per la pace, ha intuito che l'antimilitarismo affinché sia efficace non può limitarsi ad una contestazione delle generazioni dell'apparato bellico ma deve prospettarsi una trasformazione sociale complessiva.

Ed infine l'unità tra le diversissime componenti ideologiche, politiche e personali che la L.O.C. ha sempre

mantenuto e tutelato è una altra indicazione preziosa che diamo: le diversità possono arricchire il movimento per la pace e non ficcarlo a condizione che ci sia l'onestà di tutti e la non prevaricazione o strumentalizzazione, a costo di lentezze poco "paganti" in termini elettorali, ma vincenti in termini di coinvolgimento e cambiamento delle persone, ed alla lunga anche delle strutture. L'avversione della guerra pone quindi, davanti ad ogni coscienza civile, questioni complesse e rilevanti. Lottare per la pace, oggi, quando esistono arsenali militari che posseggono la capacità di distruggere la Terra decine di volte, è una sfida di morte e di sopraffazione per una società che rispetti la vita, gli ideali e i diritti di ogni persona.

A questo punto torna in mente il brano di una poesia di Brecht: "Generale l'uomo fa di tutto - può volare - può uccidere - ma ha un difetto - può pensare". Appunto, può pensare e quindi agire. Sta ora a noi, con le nostre idee, la nostra volontà, riuscire a cancellare le assurde armi della distruzione con la forza della ragione.

SILVESTRI, NICOLUSSI



OBIETTORI IN CARCERE

Andrea Taddei di 27 anni ha presentato domanda per svolgere il servizio civile nell'ottobre del '79. La risposta gli arriva dopo 8 mesi (la legge ne prescrive 6).

La domanda viene respinta perchè Andrea aveva presentato domanda di partecipazione al corso Allievi Ufficiali di complemento.

La commissione "inquisitrice" non ha tenuto conto che la domanda di partecipazione al corso AUC era stata presentata ben 4 anni prima, ma soprattutto non tiene conto e non concede all'individuo la possibilità di maturare delle scelte e di variare, anche radicalmente, gli atteggiamenti.

Andrea, comunque, la prova reale della sua profonda convinzione l'ha data affrontando il carcere.

Intanto presenta ricorso al tribunale amministrativo del Lazio, il 10/9/81 e chiede contemporaneamente la sospensione alla leva.

Per tutta risposta gli arriva la cartolina precetto indicandogli di presentarsi il 10/12/80 a Cadroipo (UD).

Questo comportamento da parte del Ministero della Difesa sfiora l'incoerenza non avendo dato una risposta al Taddei.

Non si presenta in caserma perchè convinto della sua scelta e preferisce collaborare all'emergenza del terremoto.

Andrea è sempre stato a disposizione delle autorità militari e viene ar-

restato il 19/5/81 dopo aver scritto una lettera al Ministro della Difesa nella quale ribadiva il suo diritto ad obiettare perchè così vuole la sua coscienza.

"Illustrissimo signor Ministro sono un obiettore di coscienza a cui è stata respinta la domanda di svolgere servizio civile in quanto incompatibile con una precedentemente richiesta di ammissione al Corso Allievi Ufficiali di Complemento. E' vero che nel '75 ho partecipato all'ammissione al Corso A.U.C., ma ritengo che nessuno nasca obiettore di coscienza e che cinque anni siano sufficienti per diventare."

Già quattro mesi fa avrei dovuto presentarmi in caserma, ma i mie convincimenti morali sono fondati e non mi permettono di farlo.

Da tre mesi aspetto di essere arrestato per mancanza alla chiamata, ho ripresentato una seconda domanda di svolgere servizio civile a norma della legge N. 685 del '74 che consente all'imputato di chiedere l'ammissione al servizio civile. Non ho saputo più niente.

Ho già deciso di costituirmi entro breve termine se questo appello rimarrà senza risposta. Se si vuole una prova della fondatezza delle mie convinzioni morali, sono pronto a darle affrontando il carcere. Ma è proprio questo che lei vuole, Signor Ministro? Ha ancora senso incarcerare gli obiettori di coscienza? In un momento in cui è di scottante attualità il problema dei Tribunali Militari e sembra imminente la loro fine, si vuole farli funzionare fino all'ultimo minuto sulla pelle degli obiettori?"

Resta in carcere 10 giorni nel corso dei quali formula un'altra domanda, per svolgere il servizio civile, in veste di imputato come prevede la legge. La libertà provvisoria viene concessa perchè non ancora in vigore i nuovi tribunali militari.

Ora Andrea Taddei è in attesa di giudizio e il processo non si svolgerà fino a quando il Ministro non si pronuncerà sulla sua domanda.

A CURA DELLA COMMISSIONE DO-
MANDE RESPINTE

GIORGIO RAIMONDI

Quattro novembre: non poteva esserci una data più provocatoria o forse più adeguata per celebrare il processo ad un obiettore di coscienza.

Come se in un giorno di retoriche celebrazioni della guerra vinta, o di manifestazioni "contro", l'esercito si sia sentito in dovere di ricordarci che la propria mostruosità non è solo quella delle eccezioni, vale a dire dei milioni di morti di una guerra ogni tanto o della fine del mondo a cui ci vuole abituare, ma che è

Ecco gli elmi dei vinti,
abbandonati in piedi, di traverso o
capovolti.
E il giorno amaro in cui voi siete
stati vinti
non è quando ve l'hanno tolti,
ma fu quel primo giorno in cui
ve li siete infilzati senza altri
commenti,
quando vi siete messi sull'attenti
e avete cominciato
a dire - Sì.



palpabile concretezza quotidiana, gioco giornaliero di cui anche noi dovremmo diventare sempre più le assurde pedine...

Ma raccontiamo i fatti.

Il 17 agosto la sede L.O.C. di Torino è forse l'unica aperta in tutta Italia. Non c'è lavoro: solo una telefonata: "Sono Giorgio Raimondi, di Cuneo; la settimana scorsa il capo ufficio del reclutamento del Distretto mi ha respinto la domanda. "Come?". Sì, il ten.col. Besio me l'ha rimandata indietro assieme alla cartolina precetto per fare l'alpino a Fossano". Il motivo è il ritardo nella presentazione della domanda, ma è un motivo ridicolo non solo di fronte ai ritardi del Ministero che sono imparagonabili, ma anche al fatto che i tempi della 772 non sono perentori bensì ordinatori, come a dire non vincolanti:

del resto sono tantissimi quelli che pur avendo presentato la domanda in ritardo l'hanno avuta approvata lo stesso.

Sembra comunque troppo grossa. I distretti, si sa, ne inventano una alla settimana per scoraggiare gli obiettori e Cuneo è maglia rosa di queste specialità in Piemonte. Ma che un sia pur "ten-col" si arroghi il diritto che la legge riserva esplicitamente ed esclusivamente al Ministro sembra uno scherzo di troppo cattivo gusto! Con Giorgio decidiamo di fare subito ricorso al T.A.R., ma sono tutti in ferie e la cosa va per le lunghe.

Scatta il termine per la presentazione in caserma. Giorgio potrebbe magari andarsene a spasso per i bellissimi monti del cuneese, seminando quegli improbabili escur-

sionisti chiamati carabinieri. Da queste ferie fuori programma potrebbe senz'altro tornare quando il T.A.R. gli darà ragione e non può non dargliela, come di fatto è adesso successo e neanche un carabiniere di Cuneo (che è tutto dire...) potrebbe a questo punto fermarlo per non avere obbedito ad un ordine illegittimo.

Ma a Giorgio non interessa "scamparla. Si presenta in casa. Per otto giorni pela patate. Quando gli vogliono dare il fucile, obbita. Arrestato, e tradotto dopo un po' di giorni di cella di rigore (ma non era abolita dalla "legge dei principi?) a Peschiera, il 3 ottobre.

pi?) a Peschiera, il 3 ottobre.

Per lui c'è l'isolamento e la repressione, per noi la affannosa ricerca di creare solidarietà. Solidarietà piena gli è espressa dal congresso della lega, dai più di cento cittadini che presentano un esposto alla pretura di Cuneo per denunciare Besio, da tanti per i quali non c'è però amplificatore...

Si arriva al processo. L'accusa è di obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 8 della legge 772, per cui Giorgio rischia dai 2 ai 4 anni.

Il giorno del processo ci

troviamo in 1500 davanti al tribunale, e forse questo ha un suo peso nel fare de rubricare l'accusa a semplice dissobbedienza. Per questo reato Giorgio è condannato a quattro mesi "soltanto", ma questo vuol anche dire legittima, in quanto il tribunale l'ha riconosciuto già militare a tutti gli effetti! La lotta continua, per far liberare subito Giorgio e per rendergli possibile l'obiezione ed il servizio civile, consapevoli che si tratta di lottare per qualcosa che non è mai stato concesso. FORZA!

ADRIANO NICOLUSSI

NON HO POTUTO PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SIE' SVOLTA DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE PER IL COMPAGNO GIORGIO RAIMONDI ,PERCHE' LAVORO.

PERÒ VOGLIO MANIFESTARE LA MIA ADESIONE ALL'INIZIATIVA CONTRO LA VIOLENZA DEL POTERE MILITARE CON QUESTA POESIA DEDICATA A GIORGIO.

Dov'è la libertà proclamata di uno stato libero

quando non rispettiano la tua scelta di pace e di non violenza

Dov'è la democrazia

quando un qualunque colonnello si erge a giudice delle tue decisioni

Dov'è la giustizia

quando l'orgoglio umano prevarica la dignità di un uomo

Libertà-democrazia-giustizia

sono sepolte nelle aspirazioni di quelle come te

che non credono nel mito della potenza,

nel dio della guerra,

nell'idolo della vittoria.

Sono sepolte nelle lotte

di quelli che credono nella pace,

nella uguaglianza tra popoli,

nella cooperazione per una vita con orizzonti migliori.

Di nuovo i simboli

sempre sbandierati di questa società corrotta

sono stati infangati con questo processo.

Alto si alza il nostro grido di protesta,

ma impotenza e speranza

albergano il mio cuore.

PROGETTO GIOVANI: CONDIZIONE GIOVANILE DI LEVA

Quello che presentiamo è il testo della delibera del Comune di Torino, facente parte del "Progetto Giovani", con cui si affronta il nodo sociale/politico della condizione giovanile di leva.

E' un testo indubbiamente generico, soprattutto se rapportato alla presa di coscienza determinata dal movimento per la pace...

In ogni caso ci pare un'indicazione operativa valida per tutti coloro che si chiedono "cosa fare" e quali rivendicazioni avanzare.

L'impatto con l'istituzione militare è un fenomeno di massa che riguarda ogni anno centinaia di migliaia di giovani. A Torino sono circa quindicimila all'anno i giovani chiamati alle armi; inoltre alcune migliaia di giovani da fuori vengono a svolgere il loro servizio militare nella nostra città. (1) Numeri, Note

I giovani interessati, generalmente, affrontano questo periodo della loro vita con rassegnazione, quasi fosse possibile metterlo tra parentesi, ma si trovano poi a fare i conti con situazioni di sradicamento e di emarginazione.

Il rapporto che l'istituzione militare riesce ad instaurare con i militari di leva non sempre risulta positivo: denunce e richieste di intervento provengono da parte dei Parlamentari della Commissione Difesa fino ai responsabili più sensibili delle varie armi. Sono soprattutto gli organismi di base dei militari ed i singoli soldati a documentare fenomeni che devono preoccupare, come la mortalità per cause di servizio, il suicidio, l'avvio alla tossicodipendenza e, in certi casi, ad una conseguente prostituzione. Si deve altresì considerare una certa deprivazione della coscienza civile, che taluni meccanismi possono innescare in termini di passività, soffo-

camento della soggettività, paura.

A fronte di questa situazione, l'Ente Locale si pone il problema di come intervenire, spinto, fra l'altro, dalle proposte di legge di riforma del Servizio di leva che tendono ad attribuirgli compiti nuovi. Gli interventi che possono essere posti in atto, in collaborazione con l'Autorità Militare, possono riguardare due fasi:

1) Un intervento immediato, quasi per l'emergenza. Ci si propone di costituire nell'ambito del previsto Centro di Informazione e Documentazione Giovani, uno specifico settore dove i giovani potranno avere informazioni (oltre a quelle già fornite dall'Ufficio Leva del Comune e del Distretto) sulla visita di leva, sulle possibilità di esonero, su come il Comune dà agli obiettori di coscienza la possibilità di un servizio civile alternativo ed anche sugli sbocchi occupazionali che la leva può offrire.

I giovani che verranno da fuori a svolgere il servizio di leva in città potranno trovare informazioni sulla vita culturale, sociale, associativa, ricreativa della città e sulle concrete facilitazioni predisposte per facilitare l'inserimento dei militari nel tessuto cittadino. Ci si potrà documentare su cos'è l'esercito oggi, sul suo funzionamento, sul-

le sue connessioni con l'industria, sulla possibilità e sulla necessità di partecipare alla vita democratica ecc...

Il centro informazioni dovrà poter contare sulla collaborazione degli operatori delle Unità Sanitarie Locali, a cui rinviare il cittadino/soldato che non trovi (2) nella attuale organizzazione della Sanità Militare una risposta adeguata ai suoi problemi di salute. (3)

Una seconda fase è la progettazione a più lungo termine degli interventi prospettati dalle leggi di riforma della leva e del servizio civile che saranno alla discussione del Parlamento e dalla nota che la commissione Difesa della Camera ha indirizzato il 30 luglio 1980 al Ministero della Difesa per ottenere l'emanazione di una direttiva da parte dello Stato Maggiore sui rapporti tra FF. AA. ed enti locali. In partico-

lare si può prevedere un allargamento dell'utilizzo del Servizio Civile in alternativa al Servizio Militare, data la generale volontà di ridurre le norme che attualmente penalizzano chi ne usufruisce. Il Comune di Torino vanta quattro anni di esperienza di giovani in Servizio Civile utilizzati prevalentemente nei Centri di Incontro, dove hanno affiancato animatori e dipendenti in attività culturali, ricreative e di tempo libero. Si tratta di studiare se una razionalizzazione del loro impiego non possa prospettare l'estensione del loro utilizzo anche ad altri campi. (4)

Per i giovani militari in Servizio di Leva si prevederanno programmi comuni con i giovani civili, in strutture sia civili che militari, di tipo culturale, sociale, ricreativo, corsi di formazione professionale nell'ambito territoriale del presidio
CONTINUA A PAG. 7



COORDINAMENTO REGIONALE 19 12 81

ORDINE DEL GIORNO

- LA SITUAZIONE LEGISLATIVA
(SMILITARIZZAZIONE REGIONALIZZAZIONE).....
- ORGANIZZAZIONE: TESSERE RICAMBIO SEDE RUOLO DEL GIORNALE.....
- INIZIATIVE DI LOTTA.....
- ___ PROTEZIONE CIVILE.....
- CONVEGNO GRUPPI ANTIMILITARISTI NONVIOLENTI.....

E UN AVVISO A OBIETTORI IN SERVIZIO E NON DI PARTECIPARE IN MASSA

IN VIA ASSIETTA 13 ALLE h 14,30

Patto Atlantico

siamo sempre i primi della classe .
 Passando ai dati di fatto il diverso uso della spesa pubblica in Italia ha comportato ,da un lato un aumento delle spese militari del 30% per l'81 e del 35% e per lo '82.
 Calcolando un'inflazione del 20% e del 22% si ha un aumento in termini reali dell'8% e del 15%.
 Dall'altro lato si ha un taglio della spesa pubblica . Il punto dell'azione cade sulle spese sociali ossia assistenza, sanità istruzione, servizi pubblici; come esempio concreto si può citare l'inserimento del TICKET per i medicinali, che è a tutto discapito della persone me no abbienti.
 Per quanto riguarda la revisione industriale è notevolmente significativa la po

sizione della FIAT (settore auto,in crisi), che mette in cassa integrazione moltissimi operai del settore auto mentre la FIAT Avio e l'aereoitalia, che produce aerei militari, assumono in continuazione.
 La situazione generale che si sta creando non è delle più rosee, ma sta nascendo un movimento della pace di notevole portata, che deve opporsi anche alla tendenza alla guerra e non deve soltanto affrontare il problema degli armamenti in termini puramente militari, ma deve centrare la sua azione conflittuale sul nuovo modello di sviluppo complessivo, e fermare la POLITICA DI MORTE che si sta affermandosi a livelli sempre più alti di incoscienza totalizzante.

FLORA LUCA GIORGIO PIDELLO

Condizione Giovanile

di appartenenza e corsi di recupero scolastico, utilizzando il patrimonio originale nel campo delle 150 ore e nella direzione di una maggiore integrazione tra FF.AA. e società.

La regione Piemonte ha allo studio le norme di attuazione della legge sulla Protezione Civile che dovrebbe attribuire agli Enti locali compiti di coordinamento delle varie componenti interessate, anche nella fase del b addestramento; questo può essere un ulteriore momento per avvicinare i militari , gli obiettori di coscienza, i volontari magari coordinati dai vigili del fuoco, ai bisogni dei cittadini ed alla tutela sociale del territorio.(5)

NOTE

1) Il testo originario era

stato redatto da noi L.O.C. di Torino.

La parte finale è modificata abbastanza nel tono, un po' nei contenuti:

- 2) Noi avevamo scritto: "che non trova"
- 3) Noi indicavamo anche la necessità di un collegamento con la magistratura del lavoro e amministrativa, in alternativa alla magistratura militare.
- 4) Noi richiedevamo esplicitamente l'istituzione di una commissione consigliare aperta che affrontasse anche operativamente il problema.
- 5) La questione protezione civile è superata dalle iniziative che stiamo prendendo per coinvolgere gli Enti locali in progetti da noi determinati.

Di questo informeremo in seguito. *delibera comunale*

REDAZIONALE

critico, e non è neanche passata una mozione che tendeva ad impegnare la Lega in una semplice difesa dei "punti irrinunciabili", senza che si misurasse sul terreno concreto della futura normativa.

Per andare avanti la Segreteria Nazionale si è fatta carico di organizzare un incontro con tutte le forze parlamentari interessate al nostro discorso, incontro da cui è emersa ampia (e si spera sincera) solidarietà alle nostre posizioni. Rodotà si è impegnato a modificare la sua proposta integrando il tema ormai ineludibile della protezione civile, in collaborazione con la LOC.

Per gennaio dovremmo quindi avere la nostra nuova "piattaforma legislativa". Il Consiglio Nazionale del 28/II ha deciso di includere fra i punti da rivendicare la smilitarizzazione e la regionalizzazione del servizio civile, essenzialmente con possibilità di organizzarlo con meno ricatti e con più libertà.

NOTIZIE IN BREVE

BUONA NOTIZIA

Il corso di formazione richiesto dal M.I.R. di Torino

Buona Notizia

Il corso di formazione richiesto dal M.I.R. di Torino è stato finalmente concesso sabato 12 dicembre dietro sollecita effettuato direttamente al Ministero della Difesa, da Domenico Sereno-Regis responsabile del M.I.R. Il corso era stato precedentemente bocciato il 13 novembre.

Comunicheremo in seguito l'inizio del corso.

BUONA NOTIZIA:

Nei primi giorni di dicembre sono giunte molte accettazioni di O.d.C. (nessuna domanda respinta) per il distretto militare di Torino.

rino.

Sulla proposta di legge Lagorio:

la prassi irregolare, seguita dal Ministro della Difesa, consistente nel presentare il disegno di legge sulla revisione del Servizio Civile al Senato e non, come stabilito dall'iter parlamentare, alla Commissione apposita alla Camera, ha fatto sì che in questi giorni i vari Gruppi Parlamentari presentassero le proposte di legge giacenti alla Camera, anche al Senato affinché la proposta Lagorio non passi tranquillamente alla Camera dopo l'approvazione del Senato.

NOTIZIE SULLE

DOMANDE RESPINTE:

L'obiettore Zammai, si è autoconsegnato a Treviso il 5/12/81.

A Comiso, in occasione della marcia per la pace del 25/12/81 si autoconsegnerà Alfonso Navarra.

PROTEZIONE CIVILE

situazioni personali quanto le esperienze collettive e organizzate.

2) La seconda parte dovrebbe parlare di tutte quelle esperienze che riguardano la tutela del territorio come la salvaguardia dei prati e dei pascoli; tutte le attività cioè nel campo ecologico.

3) La terza parte verte sui lavori di educazione della popolazione a difendersi dalle calamità naturali e quindi in generale sui tentativi effettuati nel campo della prevenzione (analisi geologiche, mappe di rischio antivalanghe, frane, alluvioni ecc....).

4) La quarta ed ultima parte tratterebbe dei contributi degli obbiettori

per la difesa della vita, della salute e delle condizioni di vita della gente.

A titolo di esempio citiamo le esperienze di educazione alimentare, di difesa del consumatore, i comitati antinucleari, i lavori nel settore sanitario. E' possibile che questo schema vi risulti incompleto e che quindi dietro i vostri suggerimenti possa subire delle modifiche. Noi in tutti i casi vi chiediamo di spedirci presso la SEDE L.O.C. REGIONALE in via Venaria 85/8 tel(011) 296201 c.a.p.:10148 Torino tutto ciò che secondo voi va nella direzione di restituire alla gente la responsabilità della propria sicurezza.

NUOVA DIFESA IOI48 Torino V.Venaria85/8 OII/296201

Abb. Ann. L. 5000 intestato C.CiP. 32631103 LOC TO Finito di stampare nel mese di settembre presso la coop. "LA GRAFICA NUOVA"

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Reg. Trib. di TO n. 2947 del 21 marzo 1980

Direttore responsabile Giandomenico Boscolo

GRAFICA

Flora Luca Ruto Rinaldo Accoto Rocco

Anno II, Ottobre novembre Numero 8/9

finito di stampare nel mese di dicembre dalla GRAFICA NUOVA REDAZIONE

- Adriano Nicolussi
- Pietro Polito
- Adriano Silvestri
- Giancarlo Bussone
- Adriano Silvestri
- Nino Timpanaro
- Roberto Porta
- Giorgio Pidello

